



Una Corsa A Ostacoli

La Burocrazia Vince Sulle Imprese In Italia

Giacomo Bandini

ABSTRACT

L'ipertrofia procedurale e la lentezza della burocratica italiana rappresenta da sempre un problema per le attività produttive. Scoraggia gli investimenti ed influisce negativamente, anche più della pressione fiscale, sulla vitalità delle imprese e su ogni individuo che voglia intraprendere una qualsiasi iniziativa economica.

Le sfaccettature che vengono prese in considerazione in questa analisi sono molteplici e fanno riferimento ad alcune ricerche nazionali e internazionali, nonché ad alcuni indici e report realizzati da istituzioni quali The World Bank, European Central Bank (BCE), Banca d'Italia e il programma CEPEJ del Consiglio dell'Europa.

Attraverso l'analisi di alcuni dati riguardo la facilità di iniziare un'attività imprenditoriale, l'accesso ad alcuni asset fondamentali e l'amministrazione della giustizia civile viene delineato un quadro critico della burocrazia italiana e vengono evidenziati alcuni punti critici ancora in cerca di una soluzione.

1. FARE IMPRESA? NO, GRAZIE

La burocrazia affossa il Paese. È un dato di fatto che vale la pena esaminare anche a Ferragosto, quando le attività produttive tendenzialmente rallentano il proprio andamento e vi è una sensazione di minor vitalità economica, soprattutto per le imprese del settore manifatturiero. Meno per quelle turistiche, ovviamente.

Se guardiamo ai dati forniti da alcuni indici internazionali come il Doing Business 2017¹ ci si accorge delle difficoltà che imprese, imprenditori e semplici cittadini sono costretti ad affrontare quotidianamente contro uno Stato Leviatano. Le prime difficoltà si incontrano nella fase iniziale (startup) di un'attività imprenditoriale. Le procedure di base da seguire in Italia sono 6 (4.8 la media dei paesi *high income*) e i costi ammontano a circa il 13% dei profitti totali (la media *high income* è 3%). Nella classifica che include oltre 120 Paesi del Mondo occupiamo il 63esimo posto in questa prima indicativa voce "startup a business".

Si passa poi mestamente a due indicatori che possono sembrare meno influenti, ma in realtà occupano gran parte del peso amministrativo: permessi di costruzione e allacciamenti energetici. Le procedure per la prima voce passano a 10 e i giorni necessari per il loro svolgimento a 227.5 contro i 152.1 degli altri paesi sviluppati. I costi ammontano al 3.5% sul totale di quanto investito mediamente per acquistare un edificio per lo stoccaggio delle merci (*warehouse*) o per svolgere la propria attività produttiva. Negli altri paesi OECD questa percentuale è di 2/3 circa inferiore: solo l'1.6%. In questo caso il ranking italiano scende vertiginosamente fino all'86esimo posto. Per quanto riguarda la possibilità e la facilità di allacciarsi alle utenze energetiche (elettricità e gas) le procedure burocratiche da seguire sono 4 di media e i giorni di attesa 124. Il costo, calcolato in base all'IVA, è del 158% rispetto ad una media dei nostri competitor internazionali pari al 62.5%.

Solamente con questi pochi dati a disposizione è comprensibile la disastrosa situazione degli adempimenti burocratici cui un soggetto privato è sottoposto in Italia. Ma non sono sufficienti.

2. TANTA LIQUIDITÀ, POCHI FINANZIAMENTI

Un altro fattore influente sui costi amministrativi per le imprese italiane, sia per quelle in fase avanzata e ormai strutturate sia per chi volesse intraprendere una nuova attività, è l'accesso al credito. Nel grafico sottostante è riportato l'andamento dei fattori abilitanti per accedere al credito secondo i dati a disposizione della Banca Centrale Europea nel 2016 (BCE)².

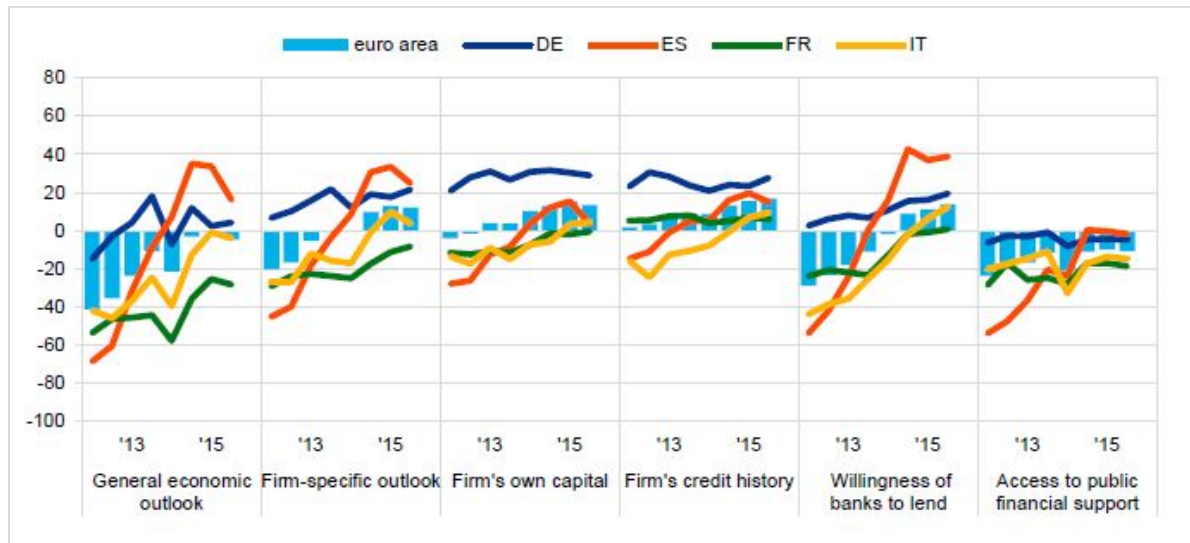
I fattori che vengono presi in considerazione dalla BCE sono sostanzialmente 6, ma quelli che sono percepiti maggiormente dalle imprese sono il *General economic outlook*, il *Firm-specific outlook* e la *Willingness of bank to lend*.

Le prime due voci, come emerge dal grafico, hanno avuto un andamento incostante per l'Italia tra il 2013 e i primi mesi del 2016 (I Trim.). Dopo un rimbalzo verificatosi nel 2014 e una crescita costante per tutto il 2015 sono tornati a calare, ma è importante segnalare come nel 2013 si partisse da una situazione disastrosa. Per questo motivo le interpretazioni eccessivamente positive e i toni trionfalistici cui siamo recentemente abituati vanno presi con cautela. L'unica nota veramente positiva è la disponibilità con cui le banche sono tornate ad erogare prestiti e mutui, ma il dato non tiene conto dei tempi burocratici che rimangono il vero freno all'accesso al credito.

¹ <http://www.doingbusiness.org/data/exploreeconomies/italy>.

² *Survey on the Access to Finance of Enterprises in the euro area*, October 2015 to March 2016, European Central Bank. <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/accesstofinancesmallmediumsizedenterprises201606.en.pdf?c96d449e601cbe6c87d2e67d54e68c70>.

Gr.1 – Andamento dei fattori abilitanti per l'accesso al credito



Fonte: Survey on the Access to Finance of Enterprises in the euro area, October 2015 to March 2016, European Central Bank.

3. DUE ANNI E MEZZO PER UNA SENTENZA

Un ulteriore aspetto da prendere in considerazione quando si tratta di imprese e burocrazia è la giustizia amministrativa. La letteratura in questo settore è piuttosto ampia e l'argomento è stato affrontato frequentemente sia dalle istituzioni sia dagli organi preposti alla gestione e alla risoluzione delle controversie in sede civile. Per avere un quadro generale e capire come l'amministrazione giudiziaria influenzi negativamente le attività produttive e l'ecosistema all'interno del quale si muovono è utile analizzare alcuni dati forniti dalla Banca d'Italia e del CEPEJ (il rapporto sull'efficienza dei sistemi giudiziari europei che viene pubblicato annualmente dal Consiglio dell'Europa)³.

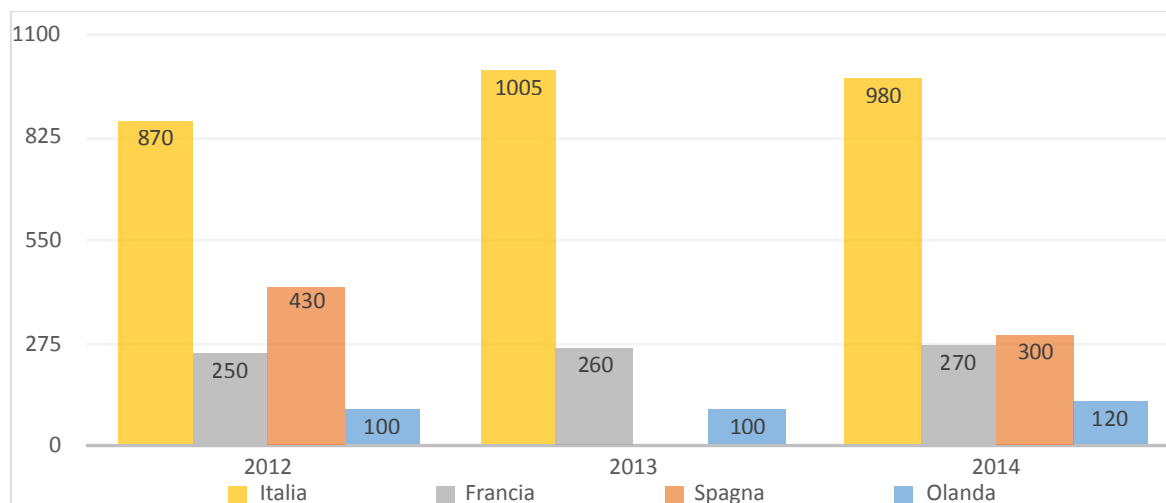
In una relazione del Direttore Generale della Banca d'Italia del 2016⁴, sottolineava come i ricorsi ai vari Tar sparsi sul territorio italiano fossero circa 240.000, mentre i giudizi amministrativi pendenti in primo grado ammontavano a circa uno ogni 200 cittadini di età adulta. Un'enormità, considerando anche che il rapporto di ricorsi ogni 100 abitanti rispetto a Francia e Germania sono superiori, rispettivamente, del 4% e del 24%.

Il rapporto CEPEJ 2016 invece ci dice quanto tempo serve per giungere ad una sentenza in primo grado di giudizio nel settore della giustizia civile.

³ http://www.coe.int/t/dghl/cooperation/cepej/evaluation/default_en.asp.

⁴ Salvatore Rossi, *Tutela dei singoli e dell'interesse generale nell'esercizio della giustizia amministrativa*, Convegno "La Giustizia Amministrativa per l'Azienda Italia", 2016.

Gr.2 – Tempo medio necessario per una sentenza amministrativa in primo grado (confronto 2012-2014)



Fonte: elaborazione su dati CEPEJ 2016.

In Italia sono necessari 980 giorni. Il confronto con gli altri Paesi Europei presi in considerazione è piuttosto impietoso.

4. CONCLUSIONI

Esistono numerosi ulteriori indicatori che confermano le difficoltà burocratiche cui le imprese italiane devono confrontarsi. Gli esempi esposti in questa analisi servono per inquadrare e approfondire alcuni aspetti della corsa ad ostacoli che lo Stato pone costantemente di fronte ai propri cittadini.

Ne emerge la necessità di semplificare in modo radicale i procedimenti che “avvolgono” la vita di un’attività economica italiana. Partendo innanzitutto dalle cosiddette carte bollate. I passaggi formali, con relative spese per la certificazione, nella fase di startup di qualsiasi iniziativa imprenditoriale sono 20. I giorni persi a causa di problematiche legate ai permessi di costruzione ed allacciamento energetico sono 351 in totale; quasi un anno di attesa. Da ciò si evince anche una carenza nella digitalizzazione dei procedimenti burocratici che nei Paesi OECD ha permesso un ulteriore snellimento degli oneri amministrativi.

L’amministrazione della giustizia civile è invece il simbolo per eccellenza di un “modo di fare” esclusivamente italiano. Nessuna vera riorganizzazione delle risorse, dei mezzi e dei procedimenti è stata impostata negli ultimi anni e non sono in vista riforme che possano sopperire all’abitudine di utilizzare le vie legali convenzionali come strumento principale di risoluzione delle controversie. Da qui derivano i 980 giorni per ottenere una sentenza amministrativa in primo grado di giudizio che, francamente, sono il giusto ritratto della corsa ad ostacoli per l’iniziativa privata in Italia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Rapporto Doing Business 2017, The World Bank.

Relazione Annuale, 2014-2015, Banca d'Italia.

Survey on the Access to Finance of Enterprises in the euro area, October 2015 to March 2016, European Central Bank.

Rapporto CEPEJ 2016, Council of Europe.

Ritardi della giustizia civile e ricadute sulle imprese, Luglio 2016, MIPA.

L'efficienza della giustizia civile e la performance economica, Focus tematico n.5, 22 aprile 2016, Ufficio parlamentare di bilancio.

Salvatore Rossi, Tutela dei singoli e dell'interesse generale nell'esercizio della giustizia amministrativa, Convegno "La Giustizia Amministrativa per l'Azienda Italia", 2016.